

IV DOMENICA PER ANNUM

(anno B)

Insegnava loro come uno che ha autorità

PREGHIERA INIZIALE

O Padre,
eccoci in ascolto della tua parola viva ed efficace:
essa penetri in noi come una spada a doppio taglio,
e, nella forza del tuo Spirito Santo, ci chiami a conversione,
trasformi le nostre vite e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio,
colui che è la tua Parola fatta carne, il tuo volto e la tua immagine, la tua narrazione agli uomini.
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

LECTIO. Lettura e spiegazione del brano evangelico (Mc 1,21-28)

²¹In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Nel primo capitolo del suo Vangelo, Marco offre inizialmente soltanto una scarna sintesi della predicazione di Gesù: «*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo*» (1,15). Poi racconta la chiamata dei primi quattro discepoli: Simon Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni (1,16-20). A questo punto il lettore si imbatte nel primo episodio, narrato da Marco, di insegnamento pubblico tenuto dal Nazareno (1,21-28). Come spesso accade, l'inizio è anche emblematico del seguito, preludio di quanto avverrà dopo.

Siamo nella città di Cafarnao, in una sinagoga; il contesto è quello di una assemblea liturgica settimanale. Ci sono anche i primi quattro chiamati, che hanno lasciato le loro barche per andare dietro a Gesù. Ora il Maestro si mette a insegnare. Che cosa? Sorprendentemente, l'evangelista non lo dice: intuiamo che, almeno per ora, non gli interessa focalizzare la nostra attenzione sui singoli contenuti o, addirittura, sui dettagli dell'insegnamento di Gesù, ma piuttosto sulla sua stessa persona e sugli effetti che producono le sue parole e i suoi gesti in chi gli sta di fronte: ammirazione, timore, rifiuto.

L'ammirazione è la reazione di chi lo ascolta insegnare nella sinagoga. Più ancora che i contenuti, è l'autorità con cui Gesù parla a impressionare i presenti. Gli scribi, conoscitori della Scrittura, ne davano spiegazione restando sottomessi alla Parola; Gesù, invece, in maniera nuova e inaudita, si colloca allo stesso livello della Parola.

Il timore nasce nei presenti al vedere cosa produce l'agire di Gesù: egli, con la sua sola parola, è in grado di liberare un ossesso dal demonio che lo teneva incatenato. Il testo parla di "uno spirito impuro". L'impurità, in senso stretto, era una situazione non direttamente peccaminosa, che tuttavia impediva di avvicinarsi al Signore e di partecipare al culto. Lo spirito impuro è dunque un essere distante da Dio, e che crea a sua volta una situazione di distanza. Nel nostro episodio Gesù mostra la propria autorità e la propria potenza nei confronti dello spirito impuro. Comprensibilmente, il demonio rifiuta Gesù. Lo riconosce nella sua identità più profonda («*Io so chi tu sei: il santo di Dio!*» 1,24b), e non può fare a meno di gridare la propria distanza irriducibile («*Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?*» 1,24a). Gesù lo zittisce. Stranamente: tutto quello che lo spirito impuro ha detto risponde a verità: è vero, infatti, che Gesù è il Santo di Dio, ed è vero che egli rovina i piani e l'azione dei demoni. E allora per quale motivo Gesù impedisce allo spirito di parlare? Il fatto è che la verità ha un tempo, un luogo e una modalità per esser detta. I presenti non sono ancora pronti per sapere e capire tutto di Gesù e del suo mistero: non è il momento e non è il modo giusto di dirlo. L'identità di Gesù si capirà fino in fondo con la morte e la risurrezione.

Per ora il lettore entra a contatto con la novità rappresentata da Gesù rispetto alle autorità del suo tempo: una novità che prelude ad un confronto sempre più serrato, fino a diventare ben presto un'ostilità mortale. Nello stesso tempo, diventa chiaro fin d'ora, nella narrazione evangelica, che il dire e il fare di Gesù sono finalizzati alla liberazione dell'uomo dalle catene demoniache, liberazione che l'uomo non può raggiungere con le sue sole forze.

L'episodio è, come dicevamo, un preludio, una chiave di lettura di quanto accadrà nel seguito. Ma per il lettore, e dunque per noi, è anche una prima provocazione davanti alla persona e all'attività di Gesù: ne avvertiamo, ancora oggi, la straordinarietà? I demoni riconoscevano pubblicamente la vera identità Gesù. Anche noi?

MEDITATIO. Il Vangelo nella vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo

1. Come sto di fronte all'inondazione di parole che ogni giorno mi raggiungono? Cosa faccio per filtrare le parole, per accogliere solo quelle che meritano ascolto? Quanto tempo perdo a sentire parole vane, che non insegnano, non aiutano, non costruiscono? Qual è il mio atteggiamento di fronte alla parola e all'insegnamento di Gesù? Ammirazione? Rispetto? Sufficienza?
2. Come mi rapporto rispetto alla presenza e all'azione del demoniaco nei confronti dell'uomo? Ci sono, nelle persone, atteggiamenti di negazione dell'esistenza stessa di esseri demoniaci, come, al contrario, atteggiamenti di timore o di curiosità che sfiorano la morbosità. Io come mi pongo? Cosa significa, nella mia pratica cristiana, l'antica espressione "lotta spirituale"? È qualcosa che intendo come sforzo solo mio di migliorare me stesso, o un conflitto con qualcuno, esterno a me, che mi spinge al male?
3. Cosa significa, per me, dire la verità? Esprimere, a qualunque costo, quello che penso? O cercare il tempo, il luogo e il modo per dire ciò che ritengo vero, in modo che sia costruttivo e serva a chi mi ascolta?

ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato.

Pregchiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:

O Padre, che hai inviato il tuo Figlio a insegnare con autorità la tua via e a liberarci dalle potenze del male, fa' che sperimentiamo l'intima gioia di affidarci unicamente a te, per testimoniare con la vita la nostra fede. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Questa e le altre schede del Percorso Biblico si possono scaricare da:

www.diocesiforli.it, cliccando sull'icona "Percorso Biblico" in home-page,

oppure in alto a destra su: Curia – Uffici – Uff. Catechistico – Percorso Biblico 2023/24